ANNO XVI — Martedì, 4 Agosto 1863 — N. 213

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 agosto

LA POLITICA ITALIANA NELLA QUISTIONE POLACCA

I.

La necessità che la diplomazia italiana procuri di prendere una posizione sicura ed onorevole nelle complicazioni della quistione polacca, non può esser contestata da alcun partito.

A tutti deve premere che il nostro governo, esaminate le varie eventualità che quella quistione racchiude, prefigga a se stesso una politica ed uno scopo.

Nel foglio del 31 luglio scorso noi abbiamo su questo argomento provocata l'attenzione pubblica, parendoci uno de' più gravi ed importanti che mai siansi presentati agli uomini politici ed al paese.

Qual parte abbiamo noi ora nella diplomatica controversia, suscitata dall'insurrezione polacca?

È nelle grandi quistioni internazionali che appare il posto che occupano le varie potenze nel consesso europeo.

Il posto dell'Italia non è finora determinato: almeno noi non lo vediamo.

Il gabinetto italiano ha bene trasmessi a Pietroburgo consigli di mitezza, ha bene affermato il diritto di nazionalità; ma quando la controversia ha preso un carattere inquietante, quando la diplomazia delle primarie potenze se ne è preoccupata, quando si è stabilito un concerto tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria per agire in favore della causa della Polonia, non si ebbe più sentore dell'attività della diplomazia italiana. Noi ignoriamo perfino se da qualche grande potenza estera si sono avuti inviti di unire i nostri sforzi a' suoi, o se il governe nostro abbia cercato o ricusato di associarsi alle altre potenze.

Ciò che più premer deve all' Italia è di sapere quali sono le relazioni tra il governo francese ed il nostro, rispetto alla quistione polacca.

Da tutti si sente quasi istintivamente, come aggravandosi le complicazioni e trascendendo ad aperto conflitto, l'Italia non possa starsene separata dalla Francia. Il buon senso e l'esperienza politica concordano nel persuaderci dell' impossibilità che in caso di guerra l' Italia sia in un campo e la Francia in un altro.

Ma v'ha, secondo noi, un'altra impossibilità, ed è che la Francia faccia assegnamento sul nostro concorso, senza metterci a parte della sua politica e delle trattative che sono aperte colla Russia.

Noi ci occupiamo de'nostri rapporti colla Francia, non solo per gl'interessi che scambievolmente ci uniscono, ma eziandio perchè la Francia è la sola grande potenza che elevi la quistione della Polonia al di sopra de'trattati. Finchè la quistione della Polonia si tiene ristretta ne'limiti de'trattati del 1815, la posizione della diplomazia italiana rimane molto difficile. Essa troverebbesi non poco impacciata ad invocare per la Polonia que' trattati che l' Italia ha gloriosamente lacerati. Non ne verrebbe al certo che fosse impossibilitata a muoversi e costretta all' inerzia, essendoci pur sempre lecito il ricordar il testo d'un trattato a chi vi ripone ancora la sua fede e si crede da esso vincolato, quantunque chi lo ricorda lo posponga al nuovo diritto delle nazioni.

Ma considerazioni di alta convenienza e riguardi diplomatici inviterebbero il governo italiano a procedere con molta cautela su questa scabrosa via. Fra l'Inghilterra e l'Austria che restringono la questione della Polonia all'adempimento de'trattati del 1815, e la Russia, che si appoggia agli stessi trattati per proporre una conferenza delle tre potenze che si divisero la Polonia, l'Italia non potrebbe prender una posizione, la quale corrispondesse alle sue condizioni politiche e gli procacciasse un'influenza.

Tanto meno potrebbe prenderla inquantochè noi non corriamo rischio alcuno di esser tratti in errore intorno alle intenzioni dell'Austria. Se si vuol aver ricorso ai trattati del 15, questi vincolano tanto la Russia quanto la Prussia e l'Austria, poichè il diritto ad istituzioni nazionali è stato stabilito non solo pel ducato di Varsavia annesso alla Russia, ma per la Posnania unita alla Prussia e per la Galizia unita all'impero austriaco.

Il governo di Vienna, associandosi alla Gran Bretagna nell'invocar contro la Russia i trattati del 15, giustifica i sospetti che si hanno contro di lui e che non potrebbe dissipare se non che cominciando dall'accordare alla Galizia quelle istituzioni, che domanda per la Polonia russa. Ma è da un pezzo che l'Austria non vuol più che si confonda la Galizia colla Polonia. Una provincia qualsiasi non ha che ad esser annessa all'impero austriaco per perder tosto il suggello della propria nazionalità. È così che la Galizia avrebbe cessato di esser polacca come il Lombardo-Veneto aveva cessato di esser italiano.

Il conte di Rechberg, respingendo qualunque assimilazione della Galizia colla Polonia, non cangia punto le condizioni del suo governo rispetto alla Russia. La nota del principe di Gorciakoff all'Austria non era solo dettata dal segreto intento di staccar la Corte di Vienna da' governi di Parigi e di Londra; ma accennava al proponimento della Russia di costringere l'Austria a prendere una via più decisa e dichiarare se voglia rimaner colle potenze occidentali, rinunciando alle riserve che aveva fatte al sorger della quistione polacca e che credeva impostele dalle sue speciali condizioni, ovvero se persista in quelle riserve, le quali le impediscono un' azione comune colla Francia.

L'Austria non si deciderà, che quando non possa farne a meno. La parte che ora sostiene deve sembrarle troppo bella perchè pensi ad abbandonarla spontaneamente. Essa aspetterà a decidersi che la forza delle cose le imponga di adottar una politica più definita, che non sia quella d'un concerto colla Francia e l'Inghilterra, il quale non esclude una politica a parte, scusata dalle sue condizioni eccezionali. Ma quando essa sia costretta ad uscir dalle presenti ambiguità, non dimenticherà le conseguenze della sua politica durante la questione di Oriente. Se la posizione dell'Austria è al presente la stessa, e le difficoltà che la circondano non sono diminuite, gli errori commessi e gli effetti che ne derivarono non si può credere siano per tornarle infruttuosi. Essa porrà ogni studio a tenersi stretta il più che le sia possibile alla Francia ed all'Inghilterra, e ad escluder l'Italia da ogni partecipazione ai negoziati della Polonia.

Ma la Francia non potrebbe aderire alle viste dell'Austria senza compromettersi verso l'Italia. Se le trattative per la Polonia non sortissero buon esito e la guerra diventasse inevitabile, potrebbe il governo francese chiedere con fondamento di ragione il concorso dell'Italia, dopo averla lasciata in disparte ed esclusa dagli atti che la precedettero e prepararono?

Potrebbe rivolgersi ad uno stato che gli è alleato fedele, ad una nazione su cui può far assegnamento più che su qualunque altra, per invitarla ad aggiunger un contingente militare al suo esercito, come quelle truppe ausiliarie, che i piccoli stati fornivano alle grandi potenze?

Il governo francese non ignora che gli stati novelli, su cui pesa ancora la memoria della precedente debolezza delle varie parti in che erano divisi, sono più accessibili a tutto ciò che può parere una mancanza di riguardi, un'offesa al loro amor proprio, una poca stima della loro posizione. L'Italia non ha di queste fisime colla Francia, almeno non le hanno i suoi uomini politici; però non tarderebbero a sorgere ed imporsi al governo stesso, se mai si radicasse il dubbio d'una modificazione della politica francese, se mai nascesse il sospetto che la Francia cerca nell'Austria il punto d'appoggio alla sua politica estera e considera l'Italia più come una potenza dipendente ed ausiliare che come un alleato.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 29 luglio.

L'altro ieri il S. Padre recavasi improvvisamente all'ospedale de'Fatebenefratelli in Trastevere, e si intrattenne ai letti di tutti i malati, ma ove trovava borbonici e reazionari alle dolci parole univa [illegible] peraltro si corrucciarono gli altri malati, che non essendo borbonici e reazionari si stimavano qualche cosa di meglio e più degni di soccorso di quella gente quasi tutta sanguinaria.

Tanta ilarità mostrata dal papa ove tutti piangevano e soffrivano si cangiò a broncio quando nell'uscire dall'ospedale s'incontrò a vedere il cardinale D'Andrea, che sceso di carrozza fece i doveti convenevoli. Il papa là per là ricordò al cardinale il suo divieto di recarsi ai soliti suoi bagni d'Ischia, ripetendo più volte che egli distingue i suoi affezionati dall' astenersi che fanno d' immischiarsi coi suoi nemici. Questo discorso sulla strada ed in pubblico fu udito da molti ed io l' ho da uno di costoro.

I nostri mercanti di generi d'uso generale sono due mesi che vanno empiendo i loro magazzeni di baccalà ed altri salumi, sapendo che una legge è imminente, la quale ne crescerà il dazio. Infatti la Consulta di stato per le finanze da molto tempo sta elaborando una legge daziaria d'aggravio per codeste merci, e di sollievo per molti generi di lusso. Forse lo scopo di questa riforma era d' impinguare l'erario; ma il risultato sarà unicamente di vantaggio, almeno per lunga pezza, ai soli negozianti, per l'imprudenza di aver messo in piazza, più presto che non conveniva, una legge sì lungamente trascinata nel Consiglio.

Il municipio ci fa il regalo di togliere alle strade la nomenclatura monumentale, surrogando denominazioni suggerite da spirito di adulazione, come per esempio la piazza detta delle Tartarughe dal monumento classico che adorna la fontana, ora per fare omaggio all'attuale senatore Antici Mattei, che possiede un palazzo in quelle vicinanze, è intitolata piazza Mattei. E tali cambiamenti senza nè legge, nè pubblicazione, nè avviso di sorta. E merita tanto onore il senatore, non dirò per la incuria del municipio in tutto ciò che riguarda la sua azienda, ma certo almeno per la deferenza con cui protegge la classe dei fornai e dei beccai, i quali ultimi, ora che la epizoozia bovina ha rincrudito, si trovano liberi da ogni sorveglianza, e molti di essi appestano il pubblico con le carni infette delle bestie malate, che vendono al doppio del prezzo a cui le comprano.

A Palo, luogo delizioso pei bagni marittimi, il cardinale Antonelli che vi si reca più volte la settimana, ha ricevuto insolite straordinarie dimostrazioni, le quali però non avevano per iscopo di lodare il cardinale, sibbene quello di fare una reazione al partito merodiano, e specialmente a Sagretti.

Il nostro popolo è rimasto molto scandolezzato nel vedere diventata istrumento di politiche dimostrazioni persino la statua veneratissima nel popolo di S. Anna con la Madonna, le quali nell' ultima processione di sabato scorso si videro vestite co due colori bianco e giallo, ed è impossibile ridire la cattiva impressione che tanto abuso produsse, specialmente nelle donne.

LA SICUREZZA PUBBLICA NELLE PROVINCIE MERIDIONALI

Il *Giornale di Napoli* ha per dispaccio da Avellino, 31 luglio:

I capitani Cornaro, ai Casone, Frasca e Farinelli al Ponte dell'Oglio (Lacedonia), mandarono la sera del 28 una *corvée* di viveri a Calitri. Attaccata da Crocco con 100 briganti, il tenente Castellamonte alla testa dei 30 granatieri che componevano la *corvée*, prese una posizione difensiva. Sopraggiunta altra truppa, la banda internossi nelle foreste di Monticchio. Divisasi poi, la più piccola parte si diresse verso Castiglione, e la più grossa verso Lago Pesole.

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 31 luglio:

La banda capitanata dal sedicente colonnello Sarragante ebbe oramai a sostenere diversi scontri tanto colle guardie nazionali dei comuni del distretto di S. Germano, quanto con distaccamenti di truppa misti con carabinieri.

Il giorno 26 la guardia nazionale di Colle S. Magno al luogo detto Coppa sostenne un vivo combattimento con una piccola banda di 12 uomini dei quali 8 spagnuoli e 4 della provincia.

I militi erano comandati dal luogotenente Abatecola Luigi ed erano in numero di 34.

Dopo un'ora di fuoco il brigante Lopez Lorenzo da Barcellona era fatto prigione di viva forza, avendo dovuto i militi disarmarlo del fucile carico ancora che teneva strettamente nelle mani.

Il rimanente della banda fu inseguito senza risultato a causa della notte che era sopraggiunta, ma fu rinvenuta una bandiera di seta bianca collo stemma del Borbone, gettata a terra, e poco lungi un sacco di carte della massima importanza.

Tanto il prigioniero, quanto gli oggetti sequestrati furono rimessi al giudice di Ponte Corvo pel relativo processo e per ottenerne delle rivelazioni.

Gli spagnuoli erano tutti vestiti in giacca e calzoni di tela rossa.

Scrivono da Colle S. Magno allo stesso giornale che il giorno dopo del fatto suaccennato si presentava volontariamente a quel sindaco certo Morlans [illegible] rando di esser egli che aveva [illegible] diera presa nel giorno 26 dalla guardia nazionale di Colle S. Magno, nonchè il sacco delle carte accennato di sopra.

Ammise di essere entrato nello stato al seguito del colonnello Sarragante e con 30 compagni, i quali tutti avrebbero varcato il Liri per mezzo di una fune tesa da una riva all'altra, la quale sorreggeva un cesto che si faceva scorrere sopra il livello dell'acqua entro cui s'adattavano uno o due della banda per volta.

Chi ci dà questi particolari, soggiunge ancora che il Morlans confessò di avere avuto per guida un contadino di quei dintorni, e che il Sarragante era stato effettivamente colonnello nell'armata carlista in Ispagna, e che ora era passato al servizio di Francesco II!!!

Asserì poi che la comitiva era stata armata e provveduta dell'occorrente nel paese di Monte San Giovanni nello stato pontificio, e che sul principio era forte di 57 persone ma si era ridotta a 30 perchè il *colonnello* aveva dichiarato di non voler autorizzare il saccheggio.

Tale banda ebbe pure nel giorno 25 uno scontro colla truppa tra Terello e S. Lucia, senza alcun risultato importante.

Notizie poi giunte da persone di quei paesi recano che un battaglione di bersaglieri era partito da Capua, aveva preso stanza a S. Germano da dove si distendeva sulle montagne circostanti per accerchiare quei predoni.

Le guardie nazionali si mostrano assai animate contro questi nuovi briganti, ed accorrono volonterose a rinforzare le colonne mobili della truppa che battono il paese in ogni senso.

Scrivono da Roma, 27 luglio alla *Patria* di Napoli:

Il comando francese continua nelle sue misure di repressione contro il brigantaggio e vi attende alacremente anche il comandante la gendarmeria, sig. Maurice, conosciuto finora a noi avverso, per quanto eragli favorevole il suo antecessore, signor Belot de la Digne.

Diversi briganti si trovano detenuti in Castel Sant'Angelo: alcuni vennero giudicati dal Consiglio di guerra francese, siccome rei di delitto verso quei soldati e ne partirono ieri l'altro quattro per Tolone, onde scontar la condanna di due anni ai lavori forzati, e quindi venir consegnati al governo italiano. Rassegnati alla prima parte della sentenza, udirono con raccapriccio la seconda. Ed un'ugual sorte spetta allo Stramenga; egli verrà giudicato dallo stesso Consiglio di guerra, incolpato d'aver ucciso un caporale francese.

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 31 luglio, ed altri giornali della stessa città contengono notizie di aggressioni le quali provano come la sicu-

rezza pubblica non sia punto migliorata. Una lettera da Piana dei Greci al *Corriere* reca che niuno osa uscir dall'abitato, perchè i malviventi, purchè usino un po' di cautela, sanno di misfare impunemente.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visto l'art. 18 dello statuto;

Visto l'art. 1 del nostro decreto in data del 26 settembre 1860, n. 4314, in cui è determinato che il rilascio di beni di qualsivoglia beneficio dovrà essere preceduto sempre dal R. placito;

Volendo ridurre ad uniformità la concessione del R. placito;

Preso parere dal Consiglio di stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La facoltà di concedere o negare il regio placito ai rescritti degli ordinari diocesani portanti nomina a beneficii vacanti od altre disposizioni che secondo le norme stabilite nelle diverse provincie del regno vi siano soggette, è delegata ai nostri procuratori generali presso le Corti d'appello nel modo espresso nel presente decreto e nell'annesso regolamento.

Art. 2. I nostri procuratori generali potranno impartire il R. placito senza bisogno di farne precedente relazione al ministro di grazia e giustizia e dei culti, e di promuovere le nostre reali determinazioni in tutti i casi non espressi nel seguente articolo.

Art. 3. Dovranno i nostri procuratori generali prima d'impartire il R. placito far relazione all'anzidetto ministro con un ragionato loro parere ed attendere le superiori determinazioni quando si tratti di rescritti degli ordinari diocesani portanti nomina a dignità od a canonicati nei capitoli delle chiese metropolitane, ovvero disposizioni risguardanti i beni ecclesiastici di un valore eccedente le L. 6000.

Art. 4. Dovranno parimenti i procuratori generali fare al ministro di grazia e giustizia e dei culti la relazione prescritta nel precedente articolo, semprechè siano d'avviso che il R. placito debba essere negato.

Art. 5. Nei casi di cui è cenno nei due precedenti articoli, il ministro di grazia e giustizia e dei culti promuoverà le nostre regie determinazioni, sentito il parere del Consiglio di stato.

Art. 6. Sarà in facoltà dei procuratori generali di riferire altresì al ministro di grazia e giustizia e dei culti quei casi nei quali incontrino qualche novità od altra circostanza che loro sembri degna di essere sottoposta ad esame per le superiori determinazioni.

... provvisione ecclesiastica provegnente da autorità non residenti nel regno, che sia stata munita del R. *exequatur*, non avranno bisogno di domandare la concessione del R. placito.

Art. 8. Gli investiti d'un beneficio non possono essere ammessi a goderne le temporalità prima che emani il R. placito o quell'atto che ne tenga luogo giusta l'articolo precedente.

Art. 9. Dalla data di concessione del R. placito o di quell'atto che ne tenga luogo giusta l'art. 7, potranno i nominati ad un beneficio, che siano canonicamente idonei, essere ammessi al godimento delle temporalità del beneficio stesso.

Art. 10. I giudici di mandamento, i sindaci ed in genere tutti i pubblici funzionari, che per ragione dei loro uffici possono aver notizia dell'assunzione di possesso di un beneficio per parte di chi non abbia riportato il R. placito, dovranno denunciare il fatto al procuratore generale.

Art. 11. Nulla è innovato quanto all'esazione dei diritti che per legge od uso si sogliono pagare nelle diverse provincie del regno per la spedizione del R. placito e della R. cedola di nomina.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni ed usanze precedenti in quanto siano contrarie al presente decreto ed all'annesso regolamento, che rimane approvato, e che sarà d'ordine nostro visto e firmato dal nostro ministro guardasigilli, ferme rimanendo nelle provincie siciliane le disposizioni colà vigenti, fino a che non vi sarà effettuata la istituzione dell'economato generale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

TRANSAZIONE OD ISOLAMENTO

Riproduciamo dalla *France* del 2 corrente il seguente articolo, già annunziatoci dal telegrafo:

A misura che le emozioni di questi ultimi giorni si calmano, si rischiara la vera direzione della nostra politica. Codesta politica doveva evitare due scogli; dall'un lato la diserzione, dall'altro la temerità. Si rende sempre più evidente che, nella via su cui camminano le tre grandi potenze, la prudenza è guarentita senza che la fermezza sia compromessa.

Di fatti, l'intervento diplomatico per la Polonia non può riuscire che ad uno di questi due risultati: una transazione onorevole o l'isolamento della Russia.

La cosa che a noi pare doversi maggiormente desiderare, quella che noi tuttavia crediamo la più probabile, si è la transazione.

L'ultimo dispaccio del principe Gorciakoff manifesta senza dubbio uno spirito poco conciliante. Tuttavolta, condonando qualche cosa alle suscettività nazionali che hanno ispirato quell'altiero linguaggio, è lecito supporre che la energica manifestazione del sentimento europeo sia tale da reagire a Pietroburgo.

Noi abbiamo sempre riguardato il principe Gorciakoff come un personaggio di un tatto superiore. Ora i grandi caratteri non si rivelano che nelle critiche circostanze simili a quella in cui si trova impegnata la sua risponsabilità, con lo emanciparsi dalle prevenzioni che cercano di dominarli.

Non si è uomini di stato per essere trascinati dalla corrente delle passioni cieche e violenti; e non si merita realmente questo titolo se non chi abbia risoluzione bastante e disprezzo sufficiente della vana popolarità per non curarle.

Sino a che il gabinetto di Pietroburgo non abbia detto la sua ultima parola, noi non disperiamo che sia per essere una parola di saggezza e di conciliazione.

Ma poi, se la cosa non fosse per essere così, se la nostra aspettazione fosse per venire delusa, se la generosa politica che ha ispirato l'emancipazione de'servi dovesse essere disapprovata e surrogata dalla politica che ha stracciate le guarentigie del 1815, quale potrebbe essere la conseguenza immediata di tale situazione?

Sarebbe forse una nuova campagna di Russia, intrapresa dall'erede di Napoleone I, con tutte le probabilità di successo che ci promette il prestigio delle nostre armi, sotto un regno il quale non annovera che vittorie? No, mille volte no.

Sarebbe adunque una guerra generale, che porrebbe in questione tutti quegli interessi che in Europa hanno ricevuta la consacrazione dei trattati e del tempo? No.

In questa previsione, per quanto sia improbabile, non si potrebbe vedere che una situazione senza pericolo, perchè sarebbe disinteressata per parte di quelli che vi si metterebbero.

Tutto al più si potrebbe prevedere una specie di blocco destinato a rendere effettivo l'isolamento della Russia, ed avente lo scopo di condurla, con un sistema più pronunciato, alle concessioni che i voti dell'Europa non fossero riusciti ad ottenere dalla sua equità.

E quali sarebbero gli ostacoli ad un tale stato di cose? Noi non abbiamo cosa alcuna a domandare alla Russia, che sia assolutamente necessaria al nostro commercio, alla nostra alimentazione, mentre, per contro, ella non può vivere senza relazioni con l'Europa.

Il principale elemento del nostro commercio con la Russia è il grano; ed anche questo, noi non lo ritiriamo da lei che in tempi di carestia. Questa volta Iddio ci ha concessa una raccolta sì bella e sì ricca che noi veniamo ad avere il raro privilegio, che è una grande condizione di forza politica...

La Russia, isolata dall'Europa, lottando contro un'insurrezione tanto più ardente, in quanto che si sentirebbe meglio sostenuta, privata d'ogni azione nelle quistioni europee, non attingendo nè alla nostra industria, nè al nostro commercio le risorse di cui ella manca, la Russia sarebbe vinta senza aver combattuto. Questa sarebbe per lei una terribile situazione, impossibile a sostenersi.

Noi non gliela auguriamo. Noi non nutriamo alcun odio contro la Russia, la quale non c'ispira che buoni sentimenti; noi non abbiamo dimenticato come ella sia stata leale nel 1860 rispetto alla Francia nel convegno di Varsavia. Nulla la divide da noi se non che quella sventurata Polonia. Che ella la rappacifichi, che le dia la libertà e l'autonomia in compenso della sua perduta nazionalità, ed allora ci sarà permesso di porre francamente, cordialmente la nostra mano nella sua a grande vantaggio della civiltà e dello stesso suo avvenire.

Questa è la situazione pratica, reale in tutte le eventualità possibili in quest'affare. Non conviene nè scemarle nè esagerarle, e noi, conchiudendo, lo ripetiamo, la saggezza dell'imperatore Napoleone ha collocata la nostra politica fra due termini ugualmente rassicuranti pei nostri interessi e per la nostra dignità:

UNA TRANSAZIONE ONOREVOLE PER L'EUROPA:
L'ISOLAMENTO PER LA RUSSIA.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Ecco l'importante articolo del *Morning Post* del 1° corrente, di cui il telegrafo diede un sunto:

L'opinione pubblica sembra essere, checchè altri ne dica, d'assai favorevole alla pace. Questa brutta e terribile parola *guerra* fece rabbrividire tutte le persone bene pensanti.

L'uomo non desidera punto la battaglia quantunque la sua intelligenza sia diretta a trovar sempre nuovi mezzi di distruzione e di difesa nazionale. Noi non abbiamo punto alcun disegno aggressivo, e riteniamo per cosa affatto assurda l'immischiarci nelle contese dell'Europa centrale e di un popolo che ci è straniero.

Non si può tuttavia misconoscere come v'abbiano questioni nelle quali noi non possiamo rimanercene estranei.

Il nostro intervento nella quistione polacca fu motivato da tre cagioni: prima, quella stessa umanità e compassione, che in un caso simile ci obbligò a rompere le nostre relazioni diplomatiche coll'ex-re di Napoli; seconda, l'interesse generale che noi e l'Europa tutta ha di conservare la pace; ed in terzo luogo, la fede ai trattati ch'erano stati posti in non cale. Così noi fummo costretti ad usare rimostranze che dovemmo più volte ripetere ed alle quali ci venne risposto in maniera assai aspra per non dire oltraggiante. La ragione di tutto questo si è il non esserci noi bene intesi col governo russo. Se ciò non avrà luogo in avvenire, non saravvi più alcun pericolo di guerra. Oggidì la Russia commette lo stesso errore che le costò sì caro alcuni anni or sono, credendo che noi non parliamo in sul serio e che i nuovi sposi alleati potranno fare divorzio prima che l'alleanza sia consumata. Le note che si è in procinto d'indirizzare al gabinetto di Pietroburgo faranno aprire gli occhi al governo imperiale sulla ferma nostra intenzione di agire in sul serio.

Gli uomini di stato russi sanno troppo bene, che le finanze della Russia si trovano nelle condizioni le più infelici, che il loro esercito è demoralizzato, e non potè per ciò stesso ottenere alcuna notevole vittoria sugli insorti. Essi apprenderanno ora che una forte e vasta coalizione si sta formando contro la Russia; che le tre grandi potenze si apprestano ad unire le loro forze e la loro influenza ad un solo scopo; e ch'esse otterranno l'aiuto e l'appoggio della Svezia, della Norvegia e della Danimarca nel Nord, e dell'Italia e della Turchia nel Sud europeo e che una sì colossale aggregazione di forze è pronta ad agire nel caso che la Russia non si informi a più sani consigli. La Prussia stessa sembra quasi disposta a staccarsi dal suo despotico amico; ed il giornale, che è l'organo del partito feudale e reazionario, pubblicò un articolo in cui si dimostra la necessità d'una nuova politica e di un'alleanza coll'Occidente.

In tale stato di cose noi abbiamo diritto d'attenderci una risposta ben differente da quella che ultimamente ci venne spedita da Pietroburgo.

La Russia, ove il voglia, potrà ben di leggieri trarsi d'impaccio. Essa non ha che a riconoscere la forza ed il valore dei trattati e a conformare ad essi la sua futura politica. Al tempo stesso il governo russo può nulla sperare da una guerra europea che riuscirebbe tutta a suo danno. Un opuscolo fu testè pubblicato in Parigi, che dimostra assai chiaramente la politica che il governo imperiale di Francia intende seguire. In esso si spiega la determinazione presa dall'imperatore Napoleone di non agire da solo e di adottare una politica di moderazione e basata sull'accettazione delle concessioni. L'idea madre ne è la fermezza e la conciliazione. In esso apparisce quanto sia vero, che il governo francese usò i più grandi riguardi colla Russia e quanto esso sia stato sempre alieno di suscitare la quistione polacca a suo detrimento. È ben vero che tutta l'Europa si attendeva da Alessandro II una felice soluzione di tale complicata quistione e confida tuttora nelle buone intenzioni dell'imperatore stesso. Ma un governo che sanziona gli atti dei Murawieff e dei De Berg deve assoggettarsi a subirne anche le loro conseguenze. Da parte sua il governo francese ricorda il fatto che nel 1861, confidando pienamente nell'imperatore Alessandro, fece inserire un articolo nel *Moniteur*, in cui si disapprovavano le manifestazioni di Varsavia; che lo scorso anno indusse il gabinetto di Torino a sopprimere le scuole polacche che erano ... czar; e che alcuni mesi dopo, cospiratori polacchi furono difatto arrestati a Parigi.

La Russia non ha quindi alcun diritto di accagionare il governo francese dell'insurrezione che ultimamente scoppiò nella Polonia. D'allora in poi il sig. Billault parlò due volte nelle Camere in favore d'una pacifica politica ed anche ultimamente quando s'indirizzavano delle rimostranze alla Russia lo scrittore di quell'opuscolo osservava che « l'Inghilterra nobilmente superava nelle sue domande la Francia. »

Il governo russo non potrà quindi asserire che la rivoluzione polacca sia in gran parte occasionata da influenze estere. Le tre potenze si muovono, perchè non possono rimanersene inerti spettatrici di conculcati diritti e di guerre sterminatrici. Abbiamo però ragion di sperare che il principe Gorciakoff si lascerà indurre a più saggi consigli. La Russia non può scherzare con amici che costrinse ad esserle oppositori e potrebbero forse dichiararlesi inimici. Il soggetto dell'attuale controversia è delicato d'assai: consideri quindi attentamente la Russia l'attuale sua posizione e quanto tristi conseguenze avrebbe per lei e per l'Europa tutta un suo rifiuto di aderire a quanto l'umanità e la giustizia c'impongono di domandarle.

Ed il *Times* dello stesso giorno ha quanto segue sullo stesso argomento:

La reale quistione fra la Russia e la Polonia non è di forma, ma di sostanza. Finchè l'imperatore di Russia od il governo di Polonia ha nelle sue mani il poter della spada, i sei punti delle potenze occidentali o qualunque altra stipulazione di tal genere non avrà alcun effetto. La quistione è basata nei seguenti termini: Avranno i polacchi un governo autonomo e nazionale? Se questo non è lo scopo ed il fine ultimo delle nostre trattative, queste non saranno che bagatelle e perditempo; se questo scopo dovrà invece essere ottenuto è assurdo l'accoppiare un tale stato di cose colla previsione che la Polonia rimarrà sotto il regime dei Romanoff perchè nessuno ignora che il primo atto del governo nazionale sarebbe di staccarsi da una dinastia invisa generalmente ed odiata. Le nostre domande sono limitate all'antico regno di Polonia affinchè questo non sia come per lo passato un regno fittizio ed apparente. Ma sembra sventuratamente che le nostre premesse si appoggino sull'ideale dell'antico regno polacco, mentre le conclusioni che noi ne inferiamo si limitano a quella piccola parte del regno di Polonia di cui è quistione nei trattati del 1815.

ESERCITO AUSTRIACO

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Il bilancio militare dell'Austria ci pone in grado di constatare le riduzioni operate nell'esercito austriaco, malgrado le nuvole che oscurano l'orizzonte politico.

L'esercito austriaco nel 1864 deve essere ridotto a 417,697 uomini e 59,216 cavalli, compresi gli impiegati militari, i militari in ritiro, gli invalidi, ecc.

L'Austria in questo modo avrà in armi 56,963 uomini e 7,144 cavalli di meno che nel 1863 e 125,976 uomini e 15,853 cavalli di meno che nel 1862.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 3 AGOSTO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

La seduta è aperta alle ore 3 1|2.

Si legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Si accordano molti congedi.

Si comunicano alcuni omaggi.

VACCA riferisce sui titoli di monsignor De Giacomo; la nomina del quale è convalidata.

Il nuovo senatore De Giacomo è introdotto nell'aula, e presta giuramento.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, fra gli altri quello sul dazio consumo; quello per la facciata del palazzo Carignano; e quelle sul brigantaggio, domandando sieno dichiarati d'urgenza.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) presenta tre progetti di legge, uno dei quali per la cessione delle ferrovie calabro-sicule e gli altri relativi ai porti di Livorno e Brindisi, domandando che sieno dichiarati di urgenza.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) presenta alcuni progetti di legge, uno dei quali per la leva sui nati del 1843, già approvato dalla Camera; domandandone l'urgenza.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli aff. esteri) presenta due progetti di legge per approvazione di due convenzioni postali, l'una col Belgio, l'altra col Portogallo; domandandone l'urgenza.

L'urgenza è decretata per tutti i surriferiti progetti sui quali è stata richiesta.

LAUZI riferisce sopra alcune petizioni.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la concessione di un tronco di ferrovia da Gallarate a Varese, presentato al Senato dal ministro dei lavori pubblici (MENABREA) nella tornata del 28 luglio 1863, adottato dalla Camera elettiva il 25 dello stesso mese.

È pure all'ordine del giorno quello per il riordinamento provvisorio del lotto, presentato al Senato dal ministro delle finanze (Minghetti) nella tornata del 27 giugno 1863, adottato dalla Camera elettiva il 24 stesso mese.

SCOVAZZO propone l'ordine del giorno puro e semplice sul progetto di legge in discussione, perchè in esso si accorda al governo la pericolosa facoltà di far leggi.

MINGHETTI (min. delle finanze) conviene nel concetto di abolire la tassa immorale del giuoco, ma per ora non si può farlo, ed ecco la convenienza che per una materia transitoria disponga il governo, senza che il Parlamento si preoccupi d'altro che di autorizzare il ministero a far delle disposizioni provvisorie, perchè è impossibile, come vorrebbe il preopinante, che le cose si lasciassero nello stato in cui sono in tutte le diverse provincie sopratutto relativamente allo stato degli impiegati, che era giustizia pareggiare.

LAUZI (relatore) quest'oggi potrei dire *l'état c'est moi*, dacchè dei membri dell'ufficio centrale su questo progetto non v'è altri presenti che io. (*Ilarità*). L'on. senatore combatte alcuni appunti diretti dal preopinante piuttosto alla relazione dell'ufficio centrale, che a quella del ministro, dicendo che ciò che il governo stava per fare in ordine del lotto non è per nulla un'incognita, avendo il ministro delle finanze manifestate assai nettamente le sue intenzioni in seno all'ufficio centrale.

SCOVAZZO replica poche cose a favore degl'impiegati della Sicilia, che teme vadano a finirla sul lastrico.

MINGHETTI (min. delle finanze) assicura il preopinante che ciò non avverrà, perchè qualora non abbiano altre occupazioni, il governo se ne preoccuperà per impiegare la loro intelligenza e la loro attività. (*Bene*)

I quattro articoli, di cui consta il progetto, vengono approvati quasi senza discussione.

Un'aggiunta all'art. 3, proposta dal senatore Scovazzo non è nemmanco appoggiata.

Si passa alla discussione dell'altro progetto di legge suaccennato, gli articoli del quale vengono approvati senza discussione.

Il Senato non essendo in numero, la votazione a scrutinio segreto n'è rimessa alla prossima tornata.

MANNA (ministro d'agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge sulla Banca nazionale.

Domani il Senato è convocato negli uffici al tocco e giovedì alle due in seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 5 1|4.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Un decreto, in data del 26 luglio, relativo ai rescritti degli Ordinari diocesani (V. più sopra), seguito dal regolamento per l'esecuzione del decreto stesso;

2. Una serie di disposizioni nel personale delle direzioni ed ispezioni gabellarie, in quello dei commissari di leva, nel regio esercito e nel personale tecnico d'artiglieria.

Viaggio di S. A. R. il duca d'Aosta. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 3:

Il principe Amedeo giunse a Stoccolma il 22 luglio alle ore 2 pomerid. Furono immediatamente a bordo per complimentarlo il marchese Taliacarne, ministro d'Italia, il luogotenente colonnello Dardel ed il luogotenente conte di Snoilsky, ufficiali destinati da S. M. il re di Svezia ad accompagnare il principe. S. A. scese a terra fra le acclamazioni di numerosissima folla venuta a festeggiare il suo arrivo, e si recò nella carrozza del ministro al palazzo della R. Legazione, dove trovavasi già un distaccamento, che però S. A., ringraziando, congedò. Indi fu ricevuto il conte di Manderström, il quale presentò a S. A. la lettera autografa con cui il re di Svezia esponeva le cagioni della sua assenza. Il rimanente del giorno fu impiegato a visitare un'esposizione di quadri ed il parco reale.

Il giorno seguente S. A. visitò varii musei ed il palazzo reale: ebbe a pranzo il ministro degli esteri ed il gran maresciallo del regno, conte Gyldenstolpe, che era già stato ricevuto in udienza al mattino insieme al generale Naukoff, faciente funzione di gran governatore in assenza del generale Billolt. Il marchese Taliacarne consegnò al conte Manderström la risposta che S. A. R. indirizzava al re Carlo XV.

Il 24, S. A. visitò le caserme d'infanteria e di cavalleria, e si recò quindi al castello reale di Drottingholm, ove fu ricevuto dal gran maresciallo.

S. A. R. partì lo stesso giorno alle 6 pom. per fare una corsa di quattro giorni nella provincia di Dalecarlia, passando per Fahlun e Danemora, celebri per miniere di rame e di ferro, e visitando Upsala, il castello di Skokloster e quello di Gupsholm.

Medaglia militare. In esecuzione del voto emesso, nel giorno 2 agosto, dalla adunanza dei combattenti del 1848-49 per l'assegno del prodotto di una colletta a favore del bass'ufficiale o soldato dell'esercito italiano che pel primo avrà consegnata la medaglia d'oro al valor militare nelle prossime guerre dell'indipendenza nazionale, da investirsi tale prodotto in un libretto della Cassa di risparmio di Torino,

La Commissione, udito l'avviso di alcuni altri intervenuti all'adunanza stessa, delibera:

1° Oltre il fondo incassato nella sala in cui si tenne l'adunanza, sarà allo stesso scopo destinata ogni altra somma che la Commissione potrà raccogliere, nel periodo di un mese, facendo un pubblico appello sui giornali.

2° Le somme tutte saranne dirette e pagate al Direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, sig. D.r Gio. Batt. Bottero deputato, il quale gentilmente aderisce.

3° Saranno accettati versamenti tanto individuali che collettivi.

4° La Commissione, per mezzo dei giornali, ed ove d'uopo ad una adunanza da convocarsi appositamente renderà conto esatto del suo operato.

La Commissione si rivolge quindi agli italiani tutti, ed in particolar modo agli antichi suoi commilitoni, invitandoli a concorrere al generoso intendimento.

Strada ferrata di Biella. La Direzione del comitato eletta dagli azionisti della strada ferrata di Biella si sta occupando delle pratiche relative alla diramazione della strada da Candelo alla Sesia passando per Cossato, Masserano, Gattinara e Romagnano.

Ciò ottenuto, la strada di Biella non solo crescerebbe di oltre del doppio la sua lunghezza, elevandosi dai trenta ad oltre i sessanta chilometri, ma aumenterebbe molto il movimento chilometrico. La diramazione però sarebbe soltanto costrutta pel servizio a cavalli e non con locomotiva a vapore.

Squadra di evoluzione. Il *Giornale della Marina* del 31 luglio annuncia che la squadra di evoluzione, che salperà da Genova ai primi di agosto, è composta come segue:

Fregate di 1° ord. *Maria Adelaide* (ammiraglia); *Duca di Genova*; *Italia*; *Garibaldi*; *Vittorio Emanuele*; *Carlo Alberto*. Fregata di 2° ord. *Regina*. Corvetta di 2° ord. *Etna*. Avviso di 2.a classe *Garigliano*.

Il contrammiraglio Provana ne è comandante ed isserà bandiera sulla *Maria Adelaide*. Il punto di convegno delle varie navi, che trovansi ora alla Spezia o a Genova, e il *Vittorio Emanuele* in rotta dal Pireo, è Cagliari. Di là crediamo che la squadra si porterà a Palmas per far scuole di tiro ed esercizii di sbarco, indi visiterà i porti meridionali.

L'arena allagata di Milano. Togliamo dalla *Perseveranza* del 3 agosto:

Ieri ebbe luogo l'annunciato spettacolo nautico pirotecnico nella nostra arena. Il concorso del pubblico superò ogni previsione; il circo era affollatissimo, e non saremo lontani dal vero calcolando a 30 mila gli spettatori. Vi assisteva il Principe Reale colla sua Casa militare.

Le regate furono animatissime, i fuochi splendidi e di magico effetto. La bande musicali, intonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi, ebbero fragorosissimi applausi.

Un doloroso accidente occorse, terminato lo spettacolo dell'arena. I cavalli della carrozza, nella quale trovavansi gli aiutanti del principe Umberto, si ribellarono al freno, e si precipitarono alla carriera. Gli aiutanti balzarono, come meglio poterono, dal legno, e non ebbero danno; ma nella corsa, i cavalli urtarono tre persone delle quali non sappiamo ora lo stato, e speriamo non sia grave. I cavalli furono poco dopo arrestati da un lanciere.

Sappiamo che S. A. è dolentissima dell'accaduto, e si è interessata immediatamente dei feriti.

Accidente sulla strada ferrata lombarda. Leggesi nella *Lombardia* del 2 agosto:

Il *guardia-eccentrico*, cagione del disastro del convoglio a Seriate, si è dato alla fuga. Per quante pratiche siensi fatte, non si pervenne ancora a trovarlo. Crediamo sapere che la Direzione delle ferrovie passerà una riforma pei guardia-eccentrico, ad ovviare, per quanto è in lei, ulteriori disgrazie per incuria di quelle guardie.

Infortunio. Nella sera del 1° agosto, reca la *Gazz. di Milano*, fu atterrato dall'infuriare del temporale un palo che sorregeva il filo telegrafico tra Piacenza e Lodi, e il filo telgrafico si attortigliò intorno al braccio del macchinista d'un convoglio che passava, producendogli gravi lacerazioni. Fortunatamente il fuochista potè arrestare il convoglio e salvare il macchinista da una morte certa.

Prezzo dei bozzoli a Milano. La Camera di commercio ed arti di Milano, con deliberazione presa nella seduta del 31 luglio, dichiarò che il prezzo adequato generale dei bozzoli, stabilito in Milano pel corrente anno 1863, risultò di italiane lire 4, cent. 12, mil. 3 e diecim. 3 per ogni chilogrammo. Il suddetto prezzo adequato venne dedotto da n. 251 notificazioni regolari pel complessivo ammontare di chil. 327,342. 98 di bozzoli.

Uno strano nascondiglio. I giornali di Milano narrano il seguente fatto succeduto il 30 luglio in quella città:

Un individuo, certo Alessandro Ripamonti, gettata a terra una signora incinta, Cecilia B...., la calpestò in modo da metterne in pericolo la vita. L'autorità di pubblica sicurezza mosse tosto in cerca di quell'individuo che s'era dato alla fuga, e lo rinvenne finalmente nel camerino di un imprenditore di casse da morto, presso la chiesa di S. Stefano, e nascosto precisamente nella cassa comune dei poveri.

Sequestro di persona Si legge nella *Nazione* di Firenze del 1.°:

Mercoledì scorso, il signor Francesco Giannelli, ricco possidente delle Romagne Toscane, tornando dalla Rocca San Casciano a Premilcuore, luogo di sua dimora, fu fermato da sette malfattori armati, che lo ritennero in sequestro per tre ore. Si afferma che il signor Giannelli non potè liberarsi dalle mani di quegli sconosciuti, se non dietro pagamento di una forte somma.

Lord Normanby in paradiso. Il *Monde* di Parigi fa l'apologia di lord Normanby, testè morto a Londra, e versa lagrime sulla sua tomba. Lord Normanby era avversario d'Italia e sostenitore del potere temporale e degno perciò delle simpatie del *Monde*.

Ma il giornale clericale di Parigi ha questa volta le maniche larghe, scrivendo le seguenti parole: « I cattolici riconoscenti amano di credere che l'illuminazione suprema non è mancata a' suoi ultimi istanti e confidano nella misericordia di Colui che scruta i cuori e le reni ed apprezzi con suprema giustizia gli atti degli uomini di buona fede. »

Il *Monde* adunque apre il paradiso anche a' protestanti, purchè reazionari! Chi avrebbe mai creduto che la reazione sarebbe un titolo per godere della beatitudine eterna, e che terrebbe luogo della fede ortodossa?

Esposizione industriale a Costantinopoli. Togliamo dall'*Oss. Triestino*:

L'esposizione nazionale ottomana si chiuse il 16 luglio, e come generalmente si prevedeva, il suo risultato commerciale fu sfavorevole agl' imprenditori. La spesa totale dell'edificio e della sua successiva amministrazione ascese a 2 milioni di piastre, e gl'introiti ammontarono a sole 450,000 p. per cui vi fu un disavanzo di oltre 14,000 lire sterline. Però si dice che il sultano abbia promesso di rifondere questa somma alla compagnia dalla sua cassetta particolare.

CRONACA TORINESE

Abbiamo a deplorare una disgrazia avvenuta questa mattina (3). Il cav. Gotta, capo-sezione al ministero dell'interno, cadde da cavallo dinnanzi al caffè Ligure e si ferì gravemente al capo. Venne immediatamente trasportato al suo domicilio.

Questa sera però abbiamo udito con piacere che si è alquanto rassicurati sulle conseguenze della sua ferita.

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 agosto 1863.

Bergadano Teresa, d'anni 66, di Monteu-Roero; Tommasi Giuseppe, id. 49, di Spineto, R. impiegato; Carteri Maria, nata Kulter, id. 44, di Sorava (Svizzera); Bordino Felicita, id. 59, di Torino.

Più, 2 di 1 anno e mesi 8.

Notizie Politiche

Con decreti in data 2 corrente:

Furono sciolte le guardie nazionali dei comuni di Motta S. Lucia (Catanzaro) e di Melito (Napoli), la prima per non aversi voluto prestare ad un servizio di perlustrazione reso necessario dall'apparizione d'una banda di briganti in quel comune, la seconda per dissidii esistenti fra alcuni ufficiali ed il sindaco.

Furono del pari sciolte le guardie nazionali dei comuni di Tiriolo (Catanzaro) per causa dei malumori insorti fra gli ufficiali eletti dal sindaco e quelli eletti anteriormente dal pubblico suffragio, e di Avola (Noto) per la trascuratezza nel servizio causata dalla poca abilità degli ufficiali.

La quarta compagnia del 2° battaglione della guardia nazionale di Trapani per la sua noncuranza ed insubordinazione agli ordini superiori.

La guardia nazionale del comune di Roccella cessa di far parte del battaglione mandamentale di Castelvetere.

Fu sciolto il Consiglio comunale di Rotondi (Principato Ulteriore) per essere composto nella massima parte di persone retrive od indifferenti all'attual ordine di cose, e fu nominato delegato straordinario a reggerne l'amministrazione il sig. Giorgio Hentenzel.

Fu dimesso dalla carica di sindaco del comune di Riace (Gerace) Lamberti Pasquale per una serie d'atti arbitrarii ed inumani da lui commessi in seguito ad una dimostrazione ostile, fattagli da quella popolazione irritata da' suoi modi, e dalla voce sparsa, che egli, per mire di privato interesse, si fosse opposto alla quotizzazione dei beni demaniali.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Da qualche giornale si è posta in giro la voce che i governi d'Italia e di Francia avessero nominato una Commissione mista onde rivedere certe quistioni di confine.

Siffatta notizia è destituita di ogni fondamento.

La Commissione mista, eletta dal prefetto della provincia di Cuneo e da quello del dipartimento delle Alpi marittime, fu istituita nell'interesse dei comuni di Valdieri e di Vinadio, e non ha altro cômpito se non quello di sistemare i rapporti economici tra i comuni anzidetti e quelli di Valdiblora e Rimplas, i quali essendo stati per il trattato del 24 marzo 1860 aggregati alla Francia, meno alcune frazioni, dovevano una quota di beni comunali e di diritti, come sarebbero quelli del pascolo, ai municipi di Valdieri e Vinadio, cui le frazioni suaccennate erano state riunite.

L'*Europe* di Francoforte del 1° agosto ha un articolo, nel quale dopo aver riferito la voce corsa che il principe Gorciakoff intenda dimettersi dalla sua carica, soggiunge non essere impossibile, come da taluno si crede, che questa notizia si avveri.

La cagione della demissione del principe Gorciakoff starebbe nella disfatta toccata al signor di Balabine, rappresentante della Russia presso la corte di Vienna, disfatta della quale il principe Gorciakoff sentirebbe il contraccolpo, giacchè è stato egli, che fidandosi delle informazioni erronee trasmessegli dal signor di Balabine, fece proporre al gabinetto austriaco il progetto d'una conferenza delle tre potenze condividenti della Polonia.

Questa demissione sarebbe una concessione della Russia all'Austria ed alla Prussia, la prima delle quali considera da gran tempo il principe Gorciakoff come un suo avversario, o la seconda desidera di agevolare un riavvicinamento tra l'Austria e la Russia.

Leggiamo nella *France* del 2:

Il signor Limperani, console a Palermo, è nominato console generale di Francia a Genova, in sostituzione del signor Huet che, dicesi, sarà mandato poi ad un altro posto.

Il signor Bruant, console a Ostenda, è nominato console generale a Palermo in sostituzione del signor Limperani.

Questo movimento è la conseguenza dell'incidente dell'*Aunis*.

— Lo stesso giornale annunzia l'arrivo avvenuto nel mattino a Parigi del commendatore Nigra, nostro ministro, proveniente da Aix, in Savoia, dove è stato, com'è noto, col principe Napoleone, per andare di là a visitar i lavori del traforo del Cenisio.

Leggiamo nello stesso giornale:

Si conferma la notizia da noi data del prossimo ritorno del maresciallo Forey. Si assicura che partirà da Messico verso il 15 settembre, dopo aver rimesso al generale Bazaine il comando delle truppe alleate.

Lo stesso foglio annuncia:

Si avrebbe torto ad attribuire un significato politico al ritrovò dei due sovrani di Prussia e di Austria a Gastein.

La visita dell'imperatore Francesco Giuseppe al re Guglielmo non è che una visita di cortesia.

Non può non parere affatto naturale che, essendo il re di Prussia venuto in una città austriaca, il giovine sovrano di quel paese s'ia andato a complimentare il suo reale vicino.

Noi crediamo di poter assicurare che questo ritrovo non ha altro scopo.

Si legge nella *Patrie* del 2:

Nessun dispaccio da Posen conferma la notizia giunta da Vienna che un proclama prussiano abbia invocato gli articoli della convenzione russo-prussiana, a proposito della promulgazione dello stato d'assedio nel ducato di Posen. Ma tutti i polacchi che si trovavano nella capitale del granducato sotto l'imputazione di delitti di stato, sono stati trasferiti a Berlino.

Leggiamo nello stesso giornale:

Pare confermarsi che il principio d'un *dispaccio identico* sia stato adottato dalle potenze.

Secondo voci assai accreditate, la redazione definitiva del dispaccio di cui si tratta sarebbe stata affidata di comune accordo al gabinetto delle Tuilleries dalle Corti di Vienna e di Londra.

Si legge nel *Courier du Dimanche* del 2 agosto:

Si assicura che il governo francese si dispone ad indirizzare ai suoi agenti all'estero una circolare relativa all'affare dell'*Aunis*.

Scrivono da Atene allo stesso giornale che la sola nave da guerra russa che si trovasse nelle acque del Pireo ha ricevuto l'ordine di raggiungere la squadra del Baltico.

Questa è la ragione per la quale il distaccamento russo che stava a guardia della Banca d'Atene, si è improvvisamente imbarcato, come ieri abbiamo annunziato.

— Il *Nord* del 2 pubblica una lettera di Ladislao Mickiewicz che protesta contro il titolo di agente generale del governo nazionale polacco a Parigi e Londra assunto dal principe Czartoryski. Il *Nord* trae argomento da questa lettera per dimostrare come i patrioti polacchi siano divisi fra di loro.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pietroburgo, 2. Il principe Gorciakoff rispose alla nota di Rechberg in data del 19. Dice di essere sorpreso dell'interpretazione data alla nota russa, la quale fu concepita con intenzioni amichevoli e conformemente alle relazioni e agl'interessi che passano tra la corte di Vienna e quella di Pietroburgo. Termina col dolersi della diversa impressione che ha prodotto a Vienna.

Nuova York, 22 luglio. Meade passó il Potomac inseguendo i separatisti.

L'*Herald* dice che la coscrizione continuerà non tanto per poter vincere l'insurrezione quanto per servire di minaccia all'Inghilterra se essa continui a permettere l'armamento dei corsari separatisti.

Berlino, 3. Lettere giunte da Pietroburgo recano essere stato pubblicato in data del 1, un *ukase* che dichiara proprietari liberi i due milioni di contadini affittaiuoli dei dominii della Corona.

Londra, 3. Furono tenuti parecchi *meeting* in favore della causa polacca; si deliberò di sostenerla anche colle armi.

Pietroburgo, 3. L'*Invalido Russo* dice che se le potenze si ostinano a voler intervenire negli affari polacchi saranno responsabili di non aver lasciata aperta altra via che quella della guerra.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che il governo russo, visto il cattivo effetto prodotto dalle risposte di Gorciakoff, sia disposto ad accettare la riunione di una conferenza.

Parigi, 3. La *France* assicura che il gabinetto inglese, che sembrava aderire al progetto di una nota identica in risposta alla Russia, esiterebbe ora d'impegnarsi in questa via, pensando che conviene lasciare alla Russia il tempo di riflettere, senza provocarne immediatamente una risposta.

La *France* dice che la risposta di Gorciakoff a Rechberg sembra essere una prova definitiva della rottura diplomatica tra la Russia e l'Austria.

Il dispaccio di Gorciakoff ha sollevato a Vienna uno sdegno generale. Il partito militare ed il costituzionale si mostrano offesi e consigliano l'imperatore a persistere nell'alleanza con le potenze occidentali. La freddezza fra le due potenze sembra possa divenire cosa molto grave.

Lo stesso giornale dice avere notizie positive che l'insurrezione polacca ottenne grandi successi nel palatinato di Lublino.

	agosto 1	3
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 75	67 —
Id. id. (*fine corr.*)	67 —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 70	96 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 —	92 7/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 30	71 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 55	71 70
Id. id. (*fine corrente*)	71 30	71 89
Prestito italiano	71 60	72 10
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1032	1040
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	405	405
Id. id. Lomb.-Venete	547	547
Id. id. Austriache	422	421
Id. id. Romane . .	407	407
Obblig. id. id. . .	247	250
Azioni Credito mob. spagn.	660	665
Credito mobiliare italiano .	596	602

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

3 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	71 45	71 65 31 ag.
Certific.	Matt. .	— —	71 85 31 lugl.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt. .	1785	1800 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

1 agosto.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . . 71 25

Id. 3 per 0/0 in contanti . . . 44 50

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO
E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:
Partenza da **Ancona** il **12** e il **28** d' ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.
Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:
1ª *classe fr.* **300** — 2ª *classe fr.* **225** — 3ª *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all' Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Remoart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona, corso di Pia, Porta n. 30, piano primo.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantile:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novaro*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d' Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d' Italia

---

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ALLOGGI PEL PRESENTE 4 a 10 MEMBRI vuoti, tutti in nuovo, molto signorili, al 2° e 3° piano, in via Lagrange, n. 39, già Conciatori. — Visibili a tutte le ore del giorno.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

DA VENDERE AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di Guillermond. La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIGOTTOSO *Genevoix.* — **L'OLIO PURO DI CASTAGNE** d' India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON
Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson. Torino, farm. TARICCO.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

***importata dall' Oriente dal Dott.* Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore.* — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.
(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.
In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, **Muston, e nelle principali** farmacie delle città d'Italia.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, pèr la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, pèr la Toèletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, pèr il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, à **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, via Ospedale, 5
E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
22, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Francia.
22 ANNI DI SUCCESSO.
Medaglia d'oro all' autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE
DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

AGENZIA D. MONDO
Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA
GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA
Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch -- Calze per varici, ecc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.